



# NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale  
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVII

Numero **3**

Marzo 2012

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico  
Recapito postale P.O.BOX120 - Venezia, tel. Presidente 041-5237116

## CALENDARIO DI MARZO 2012

Venerdì	2	visione delle fotografie partecipanti al concorso "Girofiles del Veneto"
	9	Ospite del mese : Pietro Masturzo
	16	Il Consiglio risponde ai quesiti dei soci
Lunedì	19	Montaggio mostra "Gino Bolognini"
Martedì	20	Inaugurazione mostra h.18 "Gino Bolognini"
Venerdì	23	Bilancio sul progetto della mostra sociale "Flash"
	31	Visione opere dei soci

## CARICHE SOCIALI

L'Assemblea Ordinaria del Circolo riunitasi venerdì 3 febbraio 2012 ha provveduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2012-2015. E' stato riconfermato l'intero consiglio uscente.

Nella prima riunione di mercoledì 8 febbraio il nuovo Consiglio ha provveduto alla ripartizione delle cariche come segue: Presidente Manfredo Manfroi, Segretario Massimo Stefanutti, Tesoriere Stefano Pandiani, Responsabile Archivio Storico Aldo Brandolisio, Relazioni esterne Andrea Avezzu'

## IL FONDATORE IN MOSTRA

Martedì 20 marzo alle h.18 presso il Salone della Cassa di Risparmio di Venezia in Campo San Luca verrà inaugurata la retrospettiva

### "Dalle collezioni della Gondola - Gino Bolognini".

Composta da 35 fotografie in bianco e nero tratte dall'Archivio Storico, la mostra è la prima dedicata interamente al nostro Fondatore dopo la sua scomparsa. E' curioso che sino al secondo dopoguerra una città d'immagine come Venezia non abbia avuto quel fervore amatoriale che altrove aveva favorito la nascita di circoli storici come la Subalpina di Torino, l'Associazione Fotografica Romana o il Circolo Fotografico Milanese. E' pur vero che sin dagli albori della fotografia, essa era stata soggetto privilegiato di tanti artigiani spesso provenienti dall'estero, come il prussiano Ferdinando Brosy o lo svizzero Carlo Ponti, ma era un interesse che badava al sodo, agli affari, avendo costoro intuito immediatamente le possibilità commerciali della fotografia la cui chiave di volta era la riproducibilità all'infinito.

Inoltre, le sempre più evolute conquiste tecniche consentivano stampe assai raffinate in grado di competere con la più nobile pittura, oltre a tutto a prezzi assai più convenienti.

Certamente, a cavallo del '900 c'erano state alcune figure importanti come il misterioso e riservato Mariano Fortuny o i pittori De Maria e Ciardi, ma la loro attività fotografica era complementare ad altri percorsi d'arte e, in ogni caso, non godeva della condivisione di altri appassionati che costituiva e tutt'ora costituisce uno degli elementi salienti dell'attività non professionale.

Su questo scarso interesse si possono tentare alcune ipotesi. La più probabile è che l'ambiente culturale cittadino non favorisse la pratica fotografica, appannaggio della medio alta borghesia forse intimorita da una presenza d'arte - nei musei, nelle chiese, nelle grandi magioni private - che annichiliva qualsiasi tipo di confronto e spegneva sul nascere ogni velleità di competere, come si credeva facesse la fotografia.

Nemmeno l'insegnamento negli istituti accademici teneva conto della nuova arte; anche in questo caso la ricca tradizione figurativa non lasciava spazio a quella che si riteneva una pratica imitativa e in ogni caso subordinata.

La fotografia amatoriale a Venezia appare perciò frammentata e senza una vera evidenza; tra i praticanti di un certo rilievo, il nostro maggior storico Italo Zannier cita il solo Ernesto Graziadei, pittorialista di buona qualità che tuttavia non può essere definito un amatore puro dal momento che conduceva anche uno studio professionale. Di recente, l'Archivio Storico della Gondola ha recuperato l'intero fondo fotografico di Luigi Camozzo, operante a Venezia nel secondo decennio del '900, un autore dotato di uno sguardo assai interessante (reportage soprattutto); anche Camozzo, peraltro, risultava del tutto sconosciuto nel panorama fotografico veneziano.

Qualcosa cambiò con l'arrivo a Venezia, nei primi anni '30, di Ferruccio Leiss proveniente da Milano dove aveva costituito il vivace Circolo Fotografico Milanese.

Leiss, laureato in agraria oltre che esperto chimico, era un fine intellettuale e portatore di alcune novità tecniche di rilievo; abbinava anche lui la pratica amatoriale con quella professionistica. Sul primo versante realizzò splendide immagini di Venezia, soprattutto notturne, mettendo a frutto le sue eccellenti capacità.

La meritata fama e l'apparire delle sue fotografie sulle pagine delle riviste lo fecero incontrare Gino Bolognini. Questi, di origine veronese, dopo la laurea a Ca' Foscari (1930) aveva trovato impiego presso le Assicurazioni Generali; non ci è dato sapere come fosse iniziata la pratica fotografica ma è certo che si trattava di un interesse ampio che investiva non solo l'estetica ma anche i segreti della camera oscura.

L'incontro tra Leiss e Bolognini fu talmente proficuo che nel 1940 i due decisero di fondare il "Gruppo Dilettanti di

Fotografia Artistica”, sodalizio che fu *“stroncato poco dopo la prima apparizione ufficiale alla mostra nazionale tenutasi nel castello di san Giusto a Trieste, dalla bufera della guerra”*.

Gli eventi bellici misero in sonno l'attività amatoriale che riprese vigore solo dopo la conclusione del conflitto; la guerra aveva lasciato un cumulo di macerie, anche morali, ma allo stesso tempo l'azzeramento del paese forniva amplissimi spazi per una rinascita civile, economica e anche artistica.

*“Le nostre attese e le nostre speranze erano acutissime e incoraggiate da una vita nuova, piena di scoperte e di possibilità future”*; così scriverà Paolo Monti ricordando i primi anni veneziani.

La ripresa della normalità a Venezia era stata più rapida che altrove; la città, grazie al suo status di sito monumentale era stata tacitamente risparmiata dai bombardamenti e ciò aveva favorito un'immediata ripresa dell'attività artistica impegnata in un dibattito assai acceso tra le varie correnti che si misuravano con quanto veniva esposto nella prima grande Biennale del dopoguerra, quella del 1948, dove dopo tanto tempo venivano presentati i maggiori movimenti europei e mondiali.



*Fotografia di Gino Bognini*  
© Archivio C.F. La Gondola

L'arrivo in città (1945) di due esuli armeni, i fratelli Vasken e Hrant Pambakian costituì il punto di svolta per la fotografia amatoriale veneziana.

Abili e tecnicamente preparatissimi, i due, assieme al socio Gerardo Mavian, affittarono un piccolo negozio ai piedi del Ponte dei Dai, sotto le Procuratie Vecchie; tra i primissimi a frequentarlo non poteva mancare Gino Bognini poiché gli uffici delle Generali si trovavano proprio sulla verticale del locale; gli incontri avvenivano durante l'intervallo meridiano e poi alla sera, protraendosi talvolta sino alle ore piccole.

“Foto Record”, questo il nome del negozio, divenne in breve un punto d'incontro per tutti gli appassionati compreso il solenne Ferruccio Leiss che tuttavia si spendeva con molta parsimonia.

Casualmente, vi capitò sul finire del 1945 anche il vice direttore del Consorzio Agrario di Venezia, Paolo Monti; questi era un intellettuale di levatura straordinaria che proprio a Venezia, dov'era appena giunto, cominciava ad apprezzare la fotografia come mezzo di conoscenza.

L'intesa tra i Pambakian, Monti e Bognini catalizzò in breve il gruppo; l'evento saliente fu la pubblicazione, nel maggio del 1947, del “Manifesto” del Gruppo La Bussola sorto in quello stesso anno per volontà dell'avvocato Giuseppe Cavalli che aveva chiamato a sé alcuni tra i migliori fotografi italiani dell'epoca, tra i quali lo stesso Ferruccio Leiss.

Nel Manifesto si affermava *“con spavalda sicurezza”* che la fotografia *“è un mezzo originale e autonomo, indipendente da qualsiasi precedente”*; tutto ciò scosse i sodali di Foto Record che sul finire del 1947 decisero di costituirsi anch'essi in circolo.

*“Non permettere più oltre che la più bella e fotogenica città del mondo fosse priva di un sodalizio dove fosse possibile coltivare e far progredire la tanto discussa Arte Fotografica”*; così, in termini perentori, si espresse Bognini sulle motivazioni del nuovo sodalizio di cui fu nominato segretario con Monti presidente; a Bognini spettò non solo la gestione operativa ma anche quella tecnica poiché alla sua grande esperienza di camera oscura ricorrevano non pochi soci.

Bognini sapeva accontentare ogni istanza, dal “tono alto” di ispirazione cavalliana ai neri profondi con cui Monti guardava alla Subjective Fotografie della scuola di Saarbrücken.

Il percorso espressivo del Circolo si rivolse alla Venezia minore, all'aneddotica più sommessa che esprimeva l'ovattata vita veneziana; era un'osservazione partecipata ma al tempo stesso rigorosa nella quale non mancavano gli echi della rivale Bussola, quei toni perlacei e sfumati che ben si addicevano al climat lagunare.

Alfredo Camisa, fotografo di grande valore e acuto osservatore della realtà fotografica dell'epoca, definì lo stile della Gondola *“lirico/realista”*, intendendo la mediazione delle tendenze neorealiste, molto in voga grazie soprattutto alla riscoperta del derelitto meridione, con gli algidi formalismi che si rifacevano alla Bussola.

Bognini fu probabilmente colui che più di ogni altro incarnò questa poetica; alcune immagini guardavano sicuramente a Cavalli ma al tempo stesso le note di colore, il gusto dell'aneddoto erano espressi con distaccata bonomia, ben distanti dalle versioni populiste e un po' presuntuose che tanta fotografia coeva dava della realtà del tempo.

Molte furono le ascendenze nella fotografia di Bognini: oltre alla citata Bussola si possono rintracciare gli echi della fotografia umanista francese, da Boubat a Willy Ronis, e anche di quella tedesca pre e postbellica.

Bognini fu uno degli esponenti di punta della Gondola degli inizi, un maestro a cui molti – anche il primissimo Paolo Monti – guardarono; ebbe, in questo ruolo, notevoli affermazioni partecipando a tutte le mostre della Gondola e affermandosi in numerosi concorsi tanto da meritare l'onorificenza di A.FIAP.

Dopo la partenza di Monti per Milano (1953) toccò a lui gestire le sorti del Circolo; lo fece per un paio d'anni

lasciando il testimone a Giorgio Giacobbi. Poi, gli impegni di lavoro e, probabilmente, una certa stanchezza lo allontanarono gradualmente dalla Gondola e dall'attività fotografica che riprese negli anni sessanta dedicandosi esclusivamente alle diapositive senza alcun rimpianto per la camera oscura.

Si separarono così le strade di due protagonisti della fotografia veneziana: la Gondola, destinata a proseguire e a consolidare gli iniziali successi e Gino Bolognini che tanto fortemente aveva voluto questo circolo in cui aveva profuso entusiasmo, capacità e competenza.

Questa mostra travalica il semplice ricordo di un grande Autore ma vuole anche essere memoria di un tempo irripetibile fatto di speranze e ambizioni dove molti, a tutti i livelli, giocarono un ruolo decisivo nella rinascita del Paese.

Nell'ambito della fotografia e della cultura, Gino Bolognini fu certamente uno di questi.

**Manfredo Manfroi**

### OSPITE DEL MESE

Venerdì 9 marzo sarà gradito ospite della Gondola un fotografo d'eccezione; si tratta di **Pietro Masturzo**, presente al Candiani con la mostra "Libya" che verrà inaugurata alle 18 dello stesso giorno.

Pietro Masturzo, sebbene ancor giovane (è nato nel 1980) ha già una notevolissima esperienza nel campo del reportage.

E' stato presente in diversi teatri del Medio Oriente anche in quelli di solito meno accessibili alla stampa; è vincitore, tra l'altro, del World Press Photo of the Year uno dei massimi riconoscimenti mondiali in campo fotografico con una immagine divenuta famosa, quella della donna iraniana che dai tetti di Teheran, nella notte incombente, lancia il richiamo alla rivolta.

Con Masturzo parleremo del suo lavoro, della funzione odierna del reportage e di molto altro.

### LAUREE

Una tesi di laurea molto interessante è quella discussa da **Nicola Bustreo** nello scorso marzo presso l'Università di Ca' Foscari, dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Culturali; l'oggetto riguarda "La fotografia in Italia negli anni '50 e '60 attraverso i gruppi fotografici de "La Gondola" e il "Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia".

In realtà, la tesi allarga il campo d'indagine non solo ai due gruppi citati soffermandosi abbondantemente anche sulla Bussola di cui analizza le motivazioni in capo al fondatore Giuseppe Cavalli e gli apporti di Finazzi, Vender e Veronesi.

Sul nostro Circolo e sull'opera di Paolo Monti si compendia quanto già abbondantemente trattato in altre sedi.

La parte più interessante, dal nostro punto di vista, riguarda la "messa a fuoco" dei tre leaders - Cavalli, Monti, Zannier - e i rapporti Monti Crocenzi Cavalli tramite i contatti epistolari di cui la tesi contiene vari estratti riportati dal fondo Crocenzi giacente presso il CRAF di Lestans.

Affiorano i contrasti sui rispettivi orientamenti, specie tra Cavalli e Crocenzi, e non mancano piccole conferme come la conoscenza della figura di Minor White da parte di Paolo Monti

Questi viene invitato a mandare a Rochester, dove White dirige la Eastman House, un certo numero di lavori: "ieri ne ho spedito quaranta, dal ritratto ai fotogrammi (sic), passando per il paesaggio e le scene di vita italiana. Vedremo cosa ne esce: il fatto è interessante perché ci da un punto di appoggio in America...Martinez andando in aprile a Washington prenderà certo contatti con lui".

Come si vede, grandi speranze che si concretizzeranno in parte nelle Biennali degli anni '50 e '60 grazie anche all'azione oltreoceano di Romeo Martinez.

### I FILES IN GIRO PER I CIRCOLI

Il Gruppo Fotografico Chiaroscuro di Piove di Sacco ha organizzato la prima edizione del **GIRO DEI FILES - VENETO** per immagini digitali sul tema "Veneto, la nostra terra".

Come filo conduttore è stato precisato che le fotografie devono riguardare "non solo l'aspetto paesaggistico ma anche rispecchiare le realtà economiche, sociali e culturali esistenti nel territorio".

In pratica, ogni Circolo darà un voto alle fotografie degli altri Circoli stabilendo una graduatoria di punteggio da 1 a 10

La somma dei punteggi determinerà la classifica finale sia per Circoli che per singole fotografie.

Abbiamo volentieri deciso di aderire non tanto per il risultato in sé quanto per misurare *de visu* la produzione degli altri circoli.

C'è sempre da imparare.

I soci sono calorosamente invitati a partecipare alla serata del 2 marzo per far parte della giuria. Ci divertiremo.

### NUOVI SOCI

Annunciamo con vivo piacere l'iscrizione di tre nuovi soci : **Stefania Galluccio**, **Mirella La Rosa** ed **Emilio Pizzolato** che ci seguono da tempo e già hanno dato prova di ottime qualità fotografiche. Ai nuovi soci le più vive congratulazioni.

Inoltre, l'Assemblea Ordinaria del Circolo La Gondola nel corso della riunione del 3 febbraio scorso ha deliberato la nomina a **Socio Onorario** del prof. **Alberto Prandi**, docente di fotografia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con la seguente motivazione

"A riconoscimento della pluriennale attività nell'ambito della cultura fotografica e per il prezioso, costante e disinteressato contributo di conoscenze e di indirizzo disciplinare che hanno consentito al Circolo La Gondola di raggiungere qualificanti obiettivi."

### LUTTI FOTOGRAFICI

Il 22 febbraio scorso è scomparso a seguito di una crisi cardiaca, **Enzo Sellerio** (Palermo 1924-2012); era noto soprattutto come editore avendo fondato nel 1969 , assieme alla moglie Elvira Giorgianni, l'omonima casa editrice che tra i suoi titoli annovera anche le opere di Andrea Camilleri.

Ma in precedenza Sellerio era stato anche ottimo fotografo d'impianto neorealista realizzando tra l'altro un reportage (1952 -1956) su Trappeto e Partinico, in provincia di Palermo.

La documentazione riguardava l'esperimento di una figura all'epoca molto discussa, il sociologo, poeta, animatore

Danilo Dolci il quale aveva fondato una comunità con l'intenzione di sottrarre attraverso la non violenza e il riscatto sociale le popolazioni di quei paesi dove la mafia e il banditismo dominavano.

Con Enzo Sellerio scompare un'importante figura della fotografia siciliana e nazionale.

Sempre il 22 febbraio è scomparso a Torino **Pier Paolo Badoglio**; era nato nel 1923 e da tempo era malato.

Badoglio è stato per molti anni uno dei più noti fotografi FIAF, pluripremiato al punto di conseguire le onorificenze E.FIAP e Es.FIAP con ben 817 ammissioni in quasi quarant'anni di attività. E' stato un grande bianconerista e anche un ottimo organizzatore; collaborò infatti attivamente alla creazione della fototeca FIAF.

Assieme ad altri grandi della tradizione fotografica torinese, Rinaldo Prieri, Aldo Manias, Candido Miglietti, aveva fatto parte del gruppo dei fotografi FIAT.

Ancora il 22 (giorno davvero funesto...) è scomparso anche **Augusto Baracchini Caputi**, giornalista livornese che è stato per decenni punto di riferimento del mondo fotoamatoriale.

Dalle pagine di "Fotografare" è stata cassa di risonanza degli eventi FIAF, partecipando anche alle giurie dei concorsi, ai congressi nazionali, agli eventi più importanti.

Era persona assai corretta e disponibile, profondo conoscitore della fotografia di cui ha contribuito non poco alla diffusione nel nostro Paese.

#### AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

**Emilio Zangiacomi Pompanin** ha vinto il terzo premio nel concorso indetto dall'Associazione Culturale dotArt di Trieste sul tema "Trieste 2011 – la città e il territorio".

**Giorgio Nicolini** presenta alla Biblioteca di Marghera la "mostra sugli alberi" assieme all'associazione "Cultura e Poesia"; la mostra è visitabile dal 2 al 17 marzo con orario 9 -18.30

**Gigi Ferrigno** espone, a cura del Foto Club Grandangolo di Murano, la retrospettiva "Quando a Venezia" immagini in bianco e nero dal 1958 al 1963; la mostra inaugurata il 24 febbraio sarà esposta a Palazzo da Mula fino al 4 c.m.

**Ilaria Brandolisio**, figlia del nostro consigliere Aldo, ha brillantemente discusso la tesi di laurea quinquennale in filosofia: "La facoltà di giudizio dà da pensare. Profili estetico politici nella terza Critica kantiana". Le più vive congratulazioni.

Il 24 febbraio l'avv. **Massimo Stefanutti** ha tenuto una conferenza sul diritto nella fotografia e sulle controversie ad esso connesse presso l'Ordine dei Giornalisti del Veneto.

#### NOVITA' DAL SITO [WWW.CFLAGONDOLA.IT](http://WWW.CFLAGONDOLA.IT)

La home page di marzo è dedicata a **Carlo Cosulich** (Klagenfurt 1920 – Milano 1978) vissuto a Trieste fino all'adolescenza poi trasferitosi a Milano dove esercitò la professione di perito tessile.

Iniziò a fotografare nel 1955 e nel 1959 divenne presidente del Gruppo Fotografico Il Naviglio.

Tra i suoi lavori fotografici ricordiamo quelli dedicati alle comunità valdesi e ai testimoni di Geova (1960-1970), al pubblico della Scala (1965), al concerto dei Rolling Stones

(1967), al quartiere gallaratese (1973).



Fotografia di Carlo Cosulich

© Archivio C.F. La Gondola

Iniziò a fotografare nel 1955 e nel 1959 divenne presidente del Gruppo Fotografico Il Naviglio.

Tra i suoi lavori fotografici ricordiamo quelli dedicati alle comunità valdesi e ai testimoni di Geova (1960-1970), al pubblico della Scala (1965), al concerto dei Rolling Stones (1967), al quartiere gallaratese (1973).

Nel 1966 entrò a far parte del "Gruppo 66" nel cui archivio figurano tutti i negativi della sua produzione. (Note tratte dalla rivista "Riflessioni" n.19 Dicembre 2010 pag.78).

"Carlo Cosulich, milanese, è uscito dalle tendenze del circolo ristretto e sta trovando una densa rappresentazione del costume moderno" (Giuseppe Turrioni: "Nuova Fotografia Italiana" - Schwarz Ed. 1959)

Dal 20 marzo sarà visibile sul sito la mostra "Dalle collezioni della Gondola – Gino Bolognini"

#### DONAZIONI ALL'ARCHIVIO

Da **Francesco Barasciutti** riceviamo per la biblioteca dell'Archivio 29 volumi e 8 fascicoli della collana "Maestri della Fotografia".

Ringraziamo vivamente Francesco.

#### AUGURI

Seppur con colpevole ritardo (è nato il 4 febbraio 1915..!) facciamo gli auguri di buon compleanno al Socio Onorario **Bruno Rosso** per i suoi 97 anni.

Ricordiamo che Bruno Rosso è socio della Gondola sin dalla fondazione, avendo la tessera sociale numerata con il progressivo 6 con data 2 gennaio 1948.

L'esemplare è conservato nell'Archivio Storico ed è il più vecchio documento dell'attività della Gondola.

In pari tempo facciamo gli auguri al socio **Aurelio Rizzo** che compie gli anni in questo mese di marzo.

*Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.*